

CASTELLO DI GERIONE:
STUDIO ANTROPOLOGICO, ANALISI FAUNISTICA E ARCHEOBOTANICA

STUDIO ANTROPOLOGICO

I resti scheletrici umani recuperati nelle tombe di epoca medievale sono stati sottoposti ad analisi antropologiche e paleopatologiche.

Nella tomba 1 è presente un solo individuo: un infante di età alla morte compresa tra 2 e 4 anni (in base al grado di sviluppo dei denti (1) ed alle dimensioni delle ossa lunghe (2)). L'inumato, per il quale non è possibile effettuare la determinazione del sesso (poiché il grado di maturazione scheletrica non consente di apprezzarne il dimorfismo sessuale), è stato deposto supino, con orientamento NO-SE. Lo stato di conservazione dello scheletro è mediocre. Questo è rappresentato da: cranio, mandibola, clavicole, ulna destra, omeri e tibie.

Molti fattori che influiscono sul metabolismo, quali malattie o carenze nutrizionali acute o croniche, sia dirette (da mancato consumo), sia indirette (da mancato assorbimento o assimilazione), provocano alterazioni nel tessuto osseo, rilevabili mediante esame macroscopico. Nell'individuo in esame si rileva iperostosi porotica, alterazione legata a stati anemici con diversa eziologia, ad esempio anemie emolitiche ereditarie o conseguenti a malattie infettive, parassitarie o da carenza di ferro (3).

La tomba 2 (fig. 1) ha restituito i resti scheletrici di 4 individui, due di età infantile e due adulti. Uno degli individui adulti (individuo A) era deposto supino e in giacitura primaria, mentre i resti degli altri individui si



Fig. 1. Castello di Gerione: tomba 2.

(1) D.H. UBELAKER, *Human Skeletal Remains. Excavations, Analysis, Interpretations*, Washington² 1989.

(2) M. STLOUKAL, H. HANAKOVA, «Die Länge der Langknochen altslawischer Bevölkerung-Unter besonderer Berücksichtigung von Wachstumsfragen», in *Homo* 26, 1978, pp. 53-69; J.L. SCHEUER, J.H. MUSGRAVE, S.P. EVANS, «The estimation of late fetal perinatal age from limb bone length by linear and logarithmic regression», in *Annals of Human Biology* 7 (3), 1980, pp. 257-265.

(3) O.P. HENGEN, «Cribra orbitalia: pathogenesis and probable etiology», in *Homo* 22, 1971, pp. 57-75; H. NATHAN, N. HAAS, «On the presence of cribra orbitalia in apes and monkeys», in *American Journal of Physical Anthropology* 22, 1996, pp. 351-354.